

Il Ticino con il maggioritario

POLITICA / Un recente rapporto dell'Osservatorio della vita politica regionale mostra come sarebbero andate le elezioni cantonali se avessimo avuto un differente sistema elettorale – Si tratta di proiezioni «puramente illustrative» e quindi da prendere con le pinze

Gli scenari ipotetici in caso di cambiamento del sistema elettorale

Proiezioni basate sul rapporto dell'Osservatorio della vita politica regionale di Losanna

L'elezione del Consiglio di Stato con il modello grigionese e zurighese

2015			2019		
Maggioranza assoluta dei voti validi: 33.332			Maggioranza assoluta dei voti validi: 27.631		
10 candidati/e superano la maggioranza assoluta. I primi 5 risultano eletti/e			12 candidati/e superano la maggioranza assoluta. I primi 5 risultano eletti		
Candidato/a	Partito	Voti	Candidato/a	Partito	Voti
Zali Claudio	Lega	56.921	Gobbi Norman	Lega	48.627
Gobbi Norman	Lega	48.827	Vitta Christian	PLR	46.215
Vitta Christian	PLR	43.465	Zali Claudio	Lega	46.023
Bertini Michele	PLR	42.815	Farinelli Alex	PLR	36.289
Ferrara Natalia	PLR	36.991	De Rosa Raffaele	PPD	34.518
Pini Nicola	PLR	35.421	Caverzasio Daniele	Lega	32.657
Farinelli Alex	PLR	34.382	Marchesi Piero	UDC	32.283
Caverzasio Daniele	Lega	33.765	Soldati Roberta	UDC	31.231
Rückert Amanda	Lega	33.709	Gaffuri Sebastiano	PLR	29.777
Badasci Fabio	Lega	33.472	Speziali Alessandro	PLR	29.505
			Bertoli Manuele	PS	29.299
			Maderni Cristina	PLR	28.871

FONTE: RAPPORTO OVPR – UNIVERSITÀ DI LOSANNA

L'elezione del Gran Consiglio secondo quattro modelli

	(elezioni aprile 2019)	Ginevra	Differenza	Grigioni	Differenza	Vaud	Differenza	Zurigo	Differenza
PLR	23	30	+7	39	+16	24	+1	25	+2
PPD	16	20	+4	23	+7	17	+1	20	+4
LEGA	18	23	+5	14	-4	21	+3	19	+1
PS	13	17	+4	7	-6	14	+1	14	+1
UDC	7	0	-7	4	-3	8	+1	6	-1
I Verdi	6	0	-6	2	-4	6	=	6	=
MPS	3	0	-3	1	-2	0	-3	0	-3
Più Donne	2	0	-2	0	-2	0	-2	0	-2
PC	2	0	-2	0	-2	0	-2	0	-2

INFOGRAFICA CDT

Paolo Gianinazzi

A scanso di equivoci, lo diciamo sin da subito: le proiezioni che illustriamo in questo articolo (come spiegano gli stessi autori dello studio che riprendiamo) sono «puramente illustrative» e i risultati «non devono essere considerati come indiscutibilmente realistici». Detto ciò, risultano comunque utili «per delineare alcune tendenze» e rispondere (in maniera ipotetica) a una semplice domanda: come sarebbero oggi il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio se nelle scorse tornate elettorali, invece del sistema proporzionale, ci fosse stato quello maggioritario?

Una formula da cambiare?

Di riformare il sistema elettorale nel nostro Cantone si parla ormai da diversi decenni. Il Parlamento ha recentemente bocciato per la terza volta la reintroduzione della possibilità di congiungere le liste alle elezioni cantonali e comunali. Ma un altro discorso in voga da molto tempo riguarda il passaggio dall'attuale sistema proporzionale a quello maggioritario. Un cambiamento, in estrema sintesi, voluto da alcuni per poter garantire al sistema maggiore governabilità. Da notare, inoltre, che il Ticino in Svizzera resta l'ultimo cantone ad eleggere l'Esecutivo con un sistema proporzionale.

L'ultimo tassello di questa discussione è uno studio dell'Osservatorio della vita politica regionale (OVPR) dell'Università di Losanna, realizzato da Oscar Mazzoleni e Andrea Pilotti. Uno studio, intitolato «verso una riforma del sistema elettorale per le elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio ticinesi?», che nasce da una mozione del 2015 dei deputati Fiorenzo Daddò (PPD) e Alex Farinelli (PLR).

L'altra ipotesi

E con le congiunzioni come sarebbe finita?

Secondo seggio tanto ambito

Gli autori dello studio hanno realizzato una proiezione dei risultati per l'elezione del Consiglio di Stato se, sul modello di quanto avvenuto per le Federali nel 2019, ci fosse stata la possibilità di congiungere le liste. Nel 2015 la distribuzione dei seggi in Governo non sarebbe mutata. Nel 2019, invece, il PLR (correndo con il PPD) avrebbe guadagnato il tanto ambito secondo seggio perso nel 2011, e proprio a scapito della Lega. PPD e PS avrebbero invece confermato il loro unico seggio.

Una materia complessa

Nello studio viene innanzitutto ricordato che la cosiddetta «ingegneria elettorale» è una materia complessa e che presenta diverse incognite. Per semplicità, infatti, i sistemi elettorali vengono sovente riassunti in due grandi famiglie: il proporzionale e il maggioritario. Tuttavia, ricordano gli autori dello studio, queste stesse famiglie al loro interno presentano diverse differenze, a partire dalla stessa formula elettorale, ma non solo: si pensi ad esempio all'influenza della taglia dei circondari, alla presenza (o meno) di una soglia di sbarramento, oppure, nel caso del maggioritario, alla eventualità del secondo turno. Oltre a ciò, è bene ricordare che le proiezioni si basano sui risultati ottenuti dai partiti con un determinato sistema, e la loro strategia (come quella degli elettori) potrebbe cambiare proprio in base al sistema utilizzato.

Insomma, per farla breve, le componenti di imprevedibilità di queste proiezioni sono moltissime, e per questo motivo vanno prese con le pinze.

La frammentazione

Il tema della governabilità, come detto, è al centro di questo tipo di discussioni. I ricercatori, riguardo al «caso» ticinese, spiegano che «la questione della governabilità non sembra porsi oggi in Ticino, almeno per quanto riguarda l'attuale legislatura e quella precedente, in termini di mancata collegialità dentro il Governo, ma anzitutto come difficoltà di «dialogo» fra Governo e Parlamento». Per questo motivo gli stessi ricercatori, presentando i vari scenari, definiscono come «auspicabile» una riforma congiunta del sistema elettorale sia per l'elezione dell'Esecutivo che del Legislativo, proprio «per evitare un ampliamento delle differenze» fra questi ultimi.

Un Esecutivo un po' diverso

Ma veniamo ora alle proiezioni vere e proprie, che i ricercatori hanno fatto applicando i risultati delle elezioni cantonali del 2015 e del 2019 ai sistemi utilizzati in quattro cantoni: Ginevra, Vaud, Grigioni e Zurigo. Le proiezioni avvengono dunque con un sistema maggioritario plurinomiale a due turni, ma con due principali differenze: nel caso ginevrino e vodese, la maggioranza assoluta è rappresentata dalla metà più uno di tutte le schede valide (comprese quelle bianche), mentre nel caso grigionese e zurighese la maggioranza assoluta è rappresentata dalla totalità dei voti validi di tutti i candidati divisi per il doppio dei seggi da attribuire. Una differenza che, in parole povere, si traduce in una probabilità molto più alta di dover ricorrere al secondo turno con il modello di Gine-

vra e Vaud, mentre nel modello grigionese e zurighese è, al contrario, più probabile essere eletti già al primo turno. Non a caso, secondo le proiezioni dello studio, nel primo caso nessun candidato al Governo per le elezioni del 2015 e del 2019 sarebbe stato eletto al primo turno. Per questo motivo, su questo scenario, è praticamente impossibile fare proiezioni. Più interessanti, però, sono le proiezioni per il modello grigionese e zurighese (si veda il grafico). In questo caso, sia nel 2015 che nel 2019 i cinque consiglieri di Stato sarebbero stati eletti già al primo turno. Rispetto a quanto avvenuto nelle «vere» elezioni, nel 2015 il Governo ticinese avrebbe avuto tre rappresentanti del PLR e due della Lega. Sarebbero quindi restati fuori i candidati PPD e PS. Da notare, inoltre, che (come avvenuto) ad essere eletti sarebbero stati Claudio Zali e Norman Gobbi per la Lega e Christian Vitta per il PLR. Al posto di Manuele Bertoli (PS) e Paolo Beltraminelli (PPD), però, nell'Esecutivo cantonale ci sarebbero stati Michele Bertini e Natalia Ferrara per i liberali radicali.

Nel 2019, invece, PLR e Lega avrebbero ottenuto due seggi a testa: ancora Zali e Gobbi per la Lega, con Christian Vitta e Alex Farinelli per il PLR. In questo caso, Raffaele De Rosa avrebbe mantenuto il seggio popolare democratico. Ancora niente da fare, invece, per il partito socialista con Manuele Bertoli.

Come sottolineato più volte, però, sia i partiti che gli elettori con il nuovo sistema avrebbero con ogni probabilità adattato la propria strategia al contesto. I fattori di imprevedibilità, come visto, sono moltissimi, e cambiare le regole del gioco porta con sé un'infinità di incognite: la «fantapolitica» è spesso, se non sempre, lontana dalla realtà dei fatti.

Se il Gran Consiglio resta orfano dei piccoli partiti

LEGISLATIVO / Una formula meno proporzionale andrebbe a favorire le formazioni storiche

Nello studio, i ricercatori non si sono limitati a fornire delle proiezioni per l'elezione dell'Esecutivo. E anche per il Parlamento cantonale, gli scenari di un eventuale passaggio a un sistema meno proporzionale del nostro, sono alquanto interessanti. Anche in questo caso lo studio si è basato sui sistemi attualmente in vigore in quattro cantoni: Ginevra, Grigioni, Vaud e Zurigo, ognuno con le sue peculiarità. Senza entrare troppo nei dettagli, il sistema ginevrino è abbastanza simile a quello ticinese: è proporzionale a circondario unico, ma a differenza del nostro cantone non è concesso il cumulo dei candidati, è possibile congiungere le liste ed è presente una soglia di sbarramento del 7%. Il sistema grigionese è invece maggioritario

Con il modello di Ginevra non ci sarebbero nemmeno UDC e Verdi

con 39 circondari, mentre quello vodese è proporzionale, con una soglia di sbarramento del 5% la possibilità di congiungere le liste. Infine, anche il sistema zurighese è proporzionale, ma senza la possibilità di cumulare candidati e anch'esso con un quorum del 5%.

Le conseguenze

La prima constatazione fatta dai ricercatori è che tutti e quattro i modelli presi in considerazione (essendo meno proporzionali di quello ticinese), «avrebbero comportato tutti la perdita dei seggi per i tre partiti più piccoli (MPS, Più Donne e PC). Con il modello di Ginevra, a causa della soglia di sbarramento posta al 7%, avremmo assistito - anche se di poco - alla scomparsa dal Legislativo pure dell'UDC e dei Verdi del Ticino. Viene poi fatto notare che, con il modello maggioritario presente nei Grigioni, PLR e PPD avrebbero rafforzato sensibilmente la loro presenza in Parlamento, garantendosi addirittura la maggioranza assoluta all'interno del plenum con 62 seggi su 90. Infine, viene evidenziato nello studio, i modelli vodese e zurighese, al di là dell'esclusione delle formazioni più piccole, avrebbero assicurato un aumento leggermente più marcato di seggi per la Lega (3 in più con il modello vodese) e il PPD (4 in più con il modello zurighese).